

è morto il disegnatore del mare

di
mario basari



LUTTO NEL MONDO DEI COMICS

Il giorno 8 febbraio un improvviso collasso cardiaco ha stroncato la vita di **Franco Caprioli**. Per gli amici, la gente del fumetto e per la grande schiera dei suoi affezionati ammiratori è stata una perdita angosciosa.

Con Lui scompare uno dei più bravi, sensibili e preparati artisti di quel meraviglioso mondo del "fumetto" italiano, nato alla chetichella in un periodo di cultura bugiarda e retorica, asservita alle cesaree aspirazioni di un regime tanto ottuso quanto pruriginosamente sospettoso verso nuove formule di pensiero e di espressione.

Un nuovo modo di proporre fantasia, intelligenza, avventura; un nuovo modo di raccontare favole, sogni e aspirazioni vecchi quanto la storia dell'uomo non poteva trovare comprensione e rispetto da parte dei censori costituiti alle "veline" del ministero dell'ammasso dei cervelli ... eppure il fumetto cercava e trovava spazio fra i giovani più attenti, a dispetto della diffidenza dei potenti, della sopportazione spocchiosa degli educatori e della censura.

Il merito di questa affermazione spetta a uomini come Franco Caprioli, spiriti liberi e indipendenti; artisti attenti a percepire col fiuto dei Maestri le nuove aperture di dialogo e le prospettive incredibili che il fumetto avrebbe maturato entro pochi anni.

Ricordo Franco quando, giovanissimo, iniziavo la mia attività di Redattore al "Vittorioso": era appena finita la buriana della guerra, l'editoria in genere e il fumetto in particolare riprendevano fra mille difficoltà il loro cammino, Franco

era in testa sempre fra i primi. Le Sue esperienze con "Argentovivo", "Audace", "Topolino", "Corriere dei Piccoli" e lo stesso "Vittorioso" gli avevano maturato lo stile, già così personalizzato, così incisivo e plastico allo stesso tempo, così pieno d'amore per il particolare, così profondamente onesto. Entusiasta come pochi, ricco di idee, con dentro una voglia di "dare", di "esprimere" che commuoveva e contagiava. Lo ricordo negli incontri che si tenevano in Redazione: la Sua voce calda e pacata e gli occhi vivi, arguti, e la battuta pronta, sottile, venata di quell'humor che gli veniva in eredità da un'ava irlandese. E poi le idee maturate in quegli incontri, si rivedevano tradotte sulla carta, in tavole capolavoro, di una struggente e poetica bellezza.

Innamorato del mare, Franco ha dato il meglio di sé in storie che hanno il mare per protagonista; eppure Egli, nato in una cittadina di montagna e vissuto quasi sempre a Roma, mare ne ha visto poco. Forse

il segreto del "mare di Caprioli" è proprio questo. Egli lo ha visto con gli occhi della fantasia e lo ha illustrato com'è avrebbe voluto che fosse: non fatto di violenza e di furore, ma di grandiosa dolcezza, di soffuso languore. E non solo il mare è protagonista dei racconti di Franco, ma tutta la natura; foreste lussureggianti, isole perdute ... il folclore dei popoli primitivi, lo studio della paleontologia e della antropologia: un tema, questo, che affronta con vigore da scienziato e traduce in illustrazioni stupende, raccolte oggi in un volume bellissimo e troppo presto dimenticato.

Era un uomo riservato, geloso dei propri sentimenti, così da apparire timido. Forse per questo contava pochi ma sinceri amici. Il suo mondo era racchiuso in un piccolo cerchio: la moglie, i figli, il lavoro. Aveva sofferto di un malanno in seguito al quale la vista era andata via via scemando, grave handicap per un Artista come Lui, rimasto fedele dopo quaranta e più anni di attività

Franco Caprioli nasce a Momeo (Rieti) il 5 aprile 1912, da una famiglia di benestanti terrieri romani. Si può dire che fosse figlio d'arte; zii e nonni erano pittori e scultori. Uno zio marinaio, Capitano di Fregata, forse gli trasmise l'amore per il mare ed i paesi esotici. Inizia la sua attività come affreschista in una Abbazia Benedettina; poi espone a Roma tempera e disegni ed infine si accosta al "fumetto" quando questo genere di illustrazione muove i primi passi. I suoi primi lavori appaiono su "Argentovivo", nel 1937 (La Tribù degli Uomini del Fiume, il Segno Insanguinato, ecc.) e su "Il Vittorioso", sempre nel 1937 (Gino e Piero; La Sponda delle Chimere).

Raggiunge la piena maturità nel dopoguerra, con la splendida produzione realizzata per "Il Vittorioso" fra il 1948 e il 1955 (L'Elefante Sacro; I Pescatori di Perle; L'Ussaro della Morte; Aquila Maris; Il Tesoro di Tahorai-Tiki-Tabù per citare alcuni titoli più rappresentativi). Poi ha un periodo di appannamento, pur continuando a produrre materiale di elevata qualità. Nel 1970 inizia una fortunata collaborazione con "Il Giornalino" per il quale produce autentici capolavori, come le riduzioni dei romanzi di Verne (L'Isola Misteriosa; Un Capitano di 15 anni; ecc.).

Muore a Roma l'8 febbraio 1974.

come cartoonist al Suo stile inconfondibile, il Suo "pointillisme" dagli effetti grafici sorprendenti. Anche quando affrontava i tempi della violenza e della guerra, le Sue figure conservavano una rasserenante plasticità, una dolce quasi stupita voglia di cantare l'amore e la gioia della vita.

Di lui ci resta una produzione vastissima, in parte perduta nel marasma della guerra, in parte dispersa per cattiva gestione ed elefantasca ottusità di editori arruffoni e impreparati. Le bianche vele delle Sue tavole, i mari sconfinati dei Suoi sogni hanno da tempo trovato successo e ammirazione anche sui mercati esteri perché l'Arte di Franco parla il linguaggio universale della bellezza e dell'armonia; ciò lo ha ripagato in parte dell'indifferenza che per troppo tempo lo ha perseguitato in casa propria. Solo i veri appassionati, in definitiva i Suoi amici, conservano con geloso amore le vecchie pagine ingiallite dei "giornalini" che hanno stampato le Sue storie fatte di mari senza orizzonti, di navi e vele che cantano la gioia di tempi ormai tramontati, di isole perdute negli incanti di una natura primitiva, senza confronti.

Adesso Franco ci ha lasciati, ma noi lo ricorderemo come Egli ha desiderato, disegnandosi in autoritratto in una storia da poco apparsa sul "Giornalino": al timone di una barca che prende il largo.

Su quella barca dove Lui — consapevole? premonizione? — aveva disegnato una stanca bandiera a mezz'asta.

La Redazione de "Il Fumetto", amici, collaboratori e soci dell'ANAF esprimono alla gentile Signora Caprioli ed ai figli le loro più vive e sentite condoglianze.